

RUGBY LYONS

MAGAZINE

A TU PER TU:

L'INTERVISTA A
BAREND POTGIETER
PAGINA 3

A REGOLA D'ARTE:

VOLERSI BENE E
FARE LE COSE
INSIEME
PAGINA 6

GIOVANI

MITI SUL RUGBY
E
COME SFATARLI
PAGINA 5

Accedi al nostro sito



SITAV | SAIE

SERIE C:

Ecco la rosa della seconda squadra: ai giovani Leoni si uniscono i ragazzi del Codogno

Quest'anno la seconda squadra, che milita nel Girone C del campionato di Serie C1, si arricchisce di una preziosa collaborazione con il Rugby Club Codogno, che a causa di un numero di giocatori insufficiente non è riuscita a formare una squadra che si iscrivesse al proprio campionato, e che ha permesso dunque a diversi elementi della squadra di venire a rinforzare le fila dei giovani leoni, garantendo numeri maggiori agli allenamenti, oltre a una buona dose di esperienza e vissuto rugbistico che sarà sicuramente di aiuto ai ragazzi appena usciti dal settore giovanile. L'obiettivo della formazione cadetta è infatti quello di formare un gruppo di ragazzi che possa anche essere d'aiuto alla prima squadra, che può "pescare" alcuni elementi meritevoli di una convocazione. I ragazzi di Simone Bossi sono partiti discretamente in campionato, con due vittorie nelle prime due giornate e una sconfitta alla terza, e puntano a terminare la prima fase tra le prime tre per accedere alla puole promozione, obiettivo già ragguardevole visto il grande equilibrio che hanno mostrato le prime tre giornate di campionato.

Alessandro Groppi

AVANTI

Dejan	ATANASOV
Luca	BASSI
Lucio	BELLISARIO
Luca	BIANCHI
Diego	CAZZARINI
Edoardo	DEL FORNO
Alessandro	DOSI
Omar	EDDOUKALI
Hamza	EL YOUSFI
Andrea	GATTI
Gianmaria	GROPPELLI
Alessandro	GROPPI
Luke	HESS
Olgert	HOXHA
Manuel	MALCHIODI
Edoardo	PAGANI
Emanuele	SCROCCHI
Andrea	VALERI
Maurizio	ZAZZI

TREQUARTI

Federico	BELFORTI
Gregorio	BELLASSI
Mattia	DAL CAPO
Joshua	DALLAVALLE
Francesco	DI LUCCHIO
Enrico	FONTANELLA
Claudio	GAZZOLA
Matteo	LUNATI
Giorgio	MILESI
Filippo	MOLINARI
Samuele	MONTANARI
Darko	RANKOVIC
Alessandro	RATTOTTI
Carlo	RIBOLI
Cesare	RIVIOLI
Edoardo	ROSSI
Pietro	SECCASPINA
Luca	SPEZIA
Mentor	TASHA
Stefano	VALVERDE



DONAZIONE DI MIDOLLO:

Un dono per chi riceve. ma anche per chi lo da

Continua ormai da qualche anno la collaborazione tra Rugby Lyons e ADMO – Associazione Donatori di Midollo Osseo, una collaborazione che, a detta di Daniele Vallisa - Direttore del reparto di Ematologia dell'Ospedale di Piacenza, sta ottenendo risultati davvero ottimi. Admo nasce nel 1990 con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla donazione e il trapianto di midollo osseo per combattere le leucemie, i linfomi e altre neoplasie del sangue. Far partire il progetto da una squadra di rugby non è stata sicuramente una scelta casuale, i valori di gruppo e lealtà di questo sport rispecchiamo la mission di ADMO e del reparto di Ematologia con la speranza di incentivare la popolazione al dono, per gli altri, ma soprattutto per se stessi. Il rugby è uno sport di scontro, ma in questo scontro rimane il rispetto per l'avversario ed è questo che vogliamo trasmettere insieme a Rugby Lyons. Partire da una società di ragazzi giovani vuole essere un input per attirarne altri e continueremo il percorso anche con altre squadre cercando di coinvolgere gli sport che rendono orgogliosa la nostra città – continua il Dottor Vallisa – Donare il midollo è un regalo che ogni donatore si fa, per donare è necessario essere in salute, non fumare e non bere sia per chi dona che per chi riceve, è un atto di vero altruismo.

Il progetto non si fermerà solo con questa collaborazione con ADMO, ma si svilupperà anche nel campo della donazione del sangue con la partecipazione AVIS – Associazione Volontari Italiani del Sangue e della donazione degli organi con AIDO – Associazione Italiana Donatori di Organi, Tessuti e Cellule. Il risultato della collaborazione tra ADMO e Rugby Lyon, secondo il Dott. Vallisa, è stato inaspettatamente positivo, ancora più di quello che ci si poteva aspettare. Ci sono già stati riscontri tra coloro che hanno fatto la tipizzazione e si spera che tutto l'impegno speso faccia da traino per un numero sempre maggiore di adesioni. Il messaggio che vogliamo trasmettere è essenzialmente di condivisione e Rugby Lyons è la realtà migliore da cui iniziare.

Martedì 30 ottobre si è tenuto nella sede Lyons di Via Rigolli l'incontro aperto a tutti per procedere alla tipizzazione e diventare, quindi, donatori di midollo in compagnia di ADMO, AVIS e del Laboratorio di Immugenetica dell'Ospedale di Piacenza. L'affluenza è stata numerosa e sono state effettuate 50 tipizzazioni di cui molte su ragazzi giovani che hanno risposto con entusiasmo alla causa. Hanno partecipato all'evento: Samantha Guidotti, Ruggero Buonocore. Angela Rossi e Agostino Rossi del Centro Trasfusionale, Lara Pochintesta del reparto di Ematologia, Mauro Malaspina e Stefano Camisa di ADMO, Laura Battaglia e Pino Gaidoli di APL e Raffaele Veneziani – sindaco di Rottofreno e ideatore del progetto MIDONO.

Arianna Albertin

Grazie,
amico

Hai
capovolto
il mio
destino.



ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI
MIDOLLO OSSEO



entra nel sito

A TU PER TU

BAREND POTGIETER

Da due settimane sul pianeta Lyons è atterrato un meteorite di discrete dimensioni: 187 cm di altezza, 125 kg dichiarati, ruolo pilone. Si chiama Barend Potgieter, viene da Pretoria, capitale amministrativa del Sudafrica e non ha ancora compiuto 24 anni. Quando lo incontri è impossibile non notarlo: non solo perché ha le spalle che sono larghe il doppio rispetto a chiunque gli stia vicino, ma anche perché abbina a un corpo enorme un volto e un'espressione da bravo ragazzo che non ti aspetteresti da un pilone sudafricano di Pretoria.

Barend ci ha messo poco ad ambientarsi. Dice che gli piace stare in compagnia, è alla fine è un normalissimo ragazzo di 23 anni. Il suo compagno di appartamento, Alberto Grassi, garantisce: "Sia quando siamo con la squadra, sia in casa, non sta zitto un attimo." Lo abbiamo incontrato in palestra, dove si stava allenando "con la stessa routine che avevo in Sudafrica, lì la cura del fisico è molto importante e ci hanno insegnato le basi del lavoro in palestra fin da giovani".

Alessandro Groppi



Barend, sei arrivato a Piacenza da due settimane: come ti trovi qua in Italia e ai Lyons?

La città è bellissima, ho avuto modo di girarla con i miei compagni di squadra ed è molto particolare. Parlando dei Lyons invece devo dire che la squadra è molto coesa, mi piace il clima che si respira in questa società perché tutti sono disponibili e pronti ad aiutarsi a vicenda. Gli allenamenti sono buoni, riusciamo ad avere un lavoro con ottima qualità quando ci alleniamo sul campo e la palestra è ben attrezzata. Poi ovviamente qua la cucina è davvero ottima, anche le cene che abbiamo fatto in Club House erano veramente buone.

Quali sono le differenze che hai già notato col Sudafrica, sia per quanto riguarda il rugby che la vita fuori dal campo?

Beh la prima cosa che ho notato è stata la guida a sinistra, in Sudafrica il volante è a destra (ride ndr). Per quanto riguarda la squadra, i ragazzi che giocano sono tutti molto uniti e stanno insieme anche fuori dal campo, dopo allenamento e dopo le partite, si mangia spesso insieme, sembra tutta una grande famiglia: in Sudafrica è raro che tra compagni di squadra ci si frequenti anche fuori dal campo. Invece per quanto riguarda quello che succede in campo, non ho notato grandi differenze di stile di gioco tra l'Italia e il Sudafrica, anche qua c'è un modo di giocare fisico e piacevole da guardare.

Ho letto nella tua biografia che quando stavi per esordire nel rugby professionistico sei passato da giocare flanker a pilone. Come mai? Ti aiuta questo tuo passato nel tuo modo di giocare?

Ho cambiato ruolo per un'esigenza tattica: non sono abbastanza alto per essere una buona opzione in touche, ma ero già forte nella parte superiore del corpo e nelle gambe quindi ho fatto un duro lavoro per imparare la tecnica della mischia. Pensavo che da pilone avrei avuto più possibilità nel rugby e direi che all'epoca io e i miei allenatori ci vedemmo giusto. Avendo questo passato da terza linea inoltre mi piace anche giocare in campo aperto sia in attacco che in difesa.

Oltre al rugby quali sono i tuoi interessi? Cosa ti piace fare?

Suono la chitarra! In Sudafrica con i miei amici da ragazzi avevamo anche formato una band, mi piace molto. Un'altra cosa che mi piace molto fare è trekking in montagna, e come tutti i ragazzi di questo mondo giocare ai videogiochi.

Cosa ti aspetti da questa stagione? E dalla tua carriera futura?

Per questa stagione l'obiettivo della squadra è ottenere la promozione in Top12 e darò il massimo per raggiungerlo. Per il futuro non ci ho ancora pensato, vivrò questa esperienza con i Lyons e poi si vedrà. Mi piacerebbe rimanere in Italia a lungo, magari un giorno farmi notare dalla nazionale italiana, perché no?

Traguardi dentro e fuori dal campo

Francesco Tarantini

Rugby Lyons è orgoglioso dei propri giocatori e per questo ha deciso di raccontarvi qualcosa in più su di loro. Oggi iniziamo dal flanker della Prima Squadra, Francesco Tarantini, partito per l'Australia per completare il proprio progetto di tesi in Biomedical Electronics Technology.

Francesco, bresciano di nascita, ma piacentino d'adozione frequenta dal 2012 il corso di Ingegneria Biomedica del Politecnico di Milano e per concludere il suo percorso ha deciso di intraprendere una strada sempre in salita ma molto soddisfacente insieme al suo compagno Alessandro Rossi, altro sportivo doc impegnato nella squadra di pallavolo Polisportiva San Nicolò (PC).

I due ragazzi seguiti dal Professore Raffaele Dellacà hanno concentrato i propri studi sui casi di CDH – Chronic Diaphragmatic Hernia, lo sviluppo incompleto del muscolo del diaframma nei feti. Il ritardo nello sviluppo comporta un difetto attraverso cui una parte del contenuto addominale può risalire nella cavità toracica provocando una riduzione dello spazio di sviluppo dei polmoni, provocandone a sua volta un ritardo della crescita.

Questa malformazione genetica fetale può essere molto gravosa e può portare in alcuni casi al decesso del nascituro.

Francesco e Alessandro in questi mesi hanno sviluppato in laboratorio un dispositivo in grado di valutare il funzionamento di due nuove terapie contro la CDH sul feto in epoca prenatale. A Perth (Australia) all'interno dei laboratori della University of Western Australia continueranno le sperimentazioni sul dispositivo e una volta terminato il percorso di tre settimane torneranno al Politecnico per analizzare la grossa mole di dati raccolta.

Francesco e Alessandro si dicono davvero soddisfatti del lavoro che stanno compiendo e lusingati per essere stati scelti tra i candidati in lizza per il progetto di tesi scelto. Sicuramente non è un cammino facile, per l'argomento ma soprattutto per le tempistiche. È un lavoro che impiega molte risorse e che abbiamo sviluppato in pochi mesi, ma ne siamo orgogliosi e speriamo di riuscire ad ottenere buoni risultati.

Non ci resta che fare un grosso in bocca al lupo a Francesco e Alessandro e aspettarli sui rispettivi campi da rugby e pallavolo per le sfide che verranno.

Arianna Albertin



RUGBY TOTS:

Il rugby è uno sport violento. Miti sul rugby e come sfatarli

Il rugby è per antonomasia uno sport basato sull'educazione e sul rispetto dell'avversario, ma come mai ancora tanti lo considerano uno sport pericoloso?

Si sviluppano con lo scopo di sfatare questi falsi miti, numerosi progetti per l'educazione allo sport in età prescolare. Tra questi, il programma RUGBYTOTS è quello più vicino alla realtà della provincia di Piacenza. Da un incontro tra Gianclaudio Barilla e Kelli Rolleston, l'idea di fondare una sede italiana per questo franchising inglese nato nel 2006 si concretizza nel gennaio del 2016, ottenendo già in un anno e mezzo risultati molto positivi.

Il progetto nasce dalla volontà di sradicare i nostri piccoli dalla pigrizia e portarli a sperimentare un mondo di condivisione e divertimento, dove l'altro non è un nemico, ma un alleato con cui gioire per le conquiste di ogni giorno - dice Kelly Rolleston, rugbista piacentino d'adozione con un passato anche nella selezione universitaria degli All Blacks.

Spesso sono proprio le famiglie le più titubanti rispetto all'inserimento dei figli nel mondo della palla ovale e dello sport in generale, ma RUGBYTOTS vuole fugare ogni dubbio permettendo ai genitori di partecipare agli "allenamenti" sempre in un'ottica di collaborazione. Attraverso la partecipazione il bambino può scoprire in maniera del tutto naturale come, grazie alla cooperazione con il gruppo, nel gioco come nella vita, è possibile ottenere un risultato più gratificante. Parte tutto dall'aspetto più fisico del gioco, il corretto possesso della palla, il passaggio ai compagni per poi arrivare insieme alla scoperta dei valori di questo sport che vuole insegnare il rispetto per i compagni, per gli avversari, ma soprattutto per sé stessi.

Ogni bambino ha il proprio carattere ed è nella volontà di RUGBYTOTS quello di aiutarli a svilupparlo nel migliore dei modi, sia dal punto di vista fisico che da quello emotivo e psichico, sempre in collaborazione con i propri coetanei e con gli adulti. – continua Rolleston – I genitori hanno sicuramente imparato a conoscere il rugby così come gli altri sport di squadra e hanno fornito feedback positivi in questo anno e mezzo di attività. RUGBYTOTS è quindi un lavoro che si concentra sullo sviluppo di coordinazione dei movimenti, conoscenza dello spazio personale e per il personale, consapevolezza di sé e dell'altro attraverso il gioco, potenziamento delle coordinazioni visivo-motorie e orientamento spazio-temporale non tanto grazie al contatto fisico – che invece è ridotto al minimo – ma ad occasioni di confronto e di sostegno dei propri compagni secondo i valori intrinseci del rugby. Per voce di Kelly Rolleston: Gli obiettivi per i prossimi anni sono sicuramente il farsi conoscere il più possibile nel panorama italiano, ma soprattutto incentivare i bambini e le loro famiglie alla pratica di attività motoria, qualsiasi essa sia, tramite uno sport a cui dobbiamo molto a livello di valori di educazione, condivisione e divertimento. E per essere ancora più challenging, cercheremo di creare dei corsi in lingua inglese per stimolare i bambini sotto più punti di vista. Per i Lyons, l'opportunità di mettere alla prova bambini dai 2 ai 7 anni si è svolta con un'OpenDay in collaborazione con RUGBYTOTS, domenica 9 settembre 2018 con risultati davvero ottimi. Marco Cerbi, responsabile tecnico del settore propaganda dei Lyons si dice molto soddisfatto dell'iniziativa, tanto che per la stagione 2018 si sono riuscite ad avere due squadre di Under6 e Under8 con molti bambini, è un primo passo per opporsi alla sedentarietà diffusa e alla diffusione della realtà virtuale del gioco tramite la partecipazione attiva di famiglie e bambini a questo tipo di attività. Speriamo, quindi, in una collaborazione continua con RUGBYTOTS, nelle figure di Kelli Rolleston e Gianclaudio Barilla.

Arianna Albertin

A REGOLA D'ARTE

“Volersi bene e fare le cose insieme, la figata sta lì”

Omaggio a Massimiliano Capuzoni, 1969-1995

L'11 agosto del 1995 il Corriere della Sera intitolava così: “Un ultimo saluto al campione di rugby annegato”, ma questo saluto non è stato l'ultimo perché la memoria di Massimiliano Capuzoni è viva e presente nei cuori di chi lo ha conosciuto e di chi ne ha potuto conoscere la storia grazie alla comune passione per il rugby. Un campione, un amico e un compagno di avventure per coloro che sono cresciuti con Max, la cui storia è stata l'input per Giorgio Terruzzi nella stesura di uno dei suoi libri di successo, “Semplice”, uscito nel 2017 edito da Rizzoli. In questa prima domenica di novembre, quindi, Rugby Lyons vuole consigliare ai suoi tifosi la lettura del libro sopraccitato, un libro che trasuda sentimento e passione per uno sport che crea delle amicizie indissolubili. Una narrazione tra presente e passato, un passato fatto di lealtà, divertimento e goliardia di un gruppo di amici le cui storie rimangono legate da un filo sottile, ma indistruttibile. Un libro da cui trasuda il vero significato di amicizia al maschile intrecciata alla passione per il rugby. AS Rugby Milano e Rugby Lyons mantengono in vita il ricordo e lo spirito del campione attraverso l'annuale “Memorial Capuzoni”, una giornata di sfida sicuramente, ma nel nome della memoria di una persona che ha lasciato un'impronta indelebile nelle squadre in cui ha giocato.

Una storia di 6 ragazzi legati da un'amicizia nata in età adolescenziale, un'età in cui ti senti immortale e in cui l'oro degli anni sembra non poter essere scalfito da nulla. E invece questi ragazzi una macchia sul proprio percorso la hanno, devono fare i conti proprio con la morte. Ed è la sofferenza che ha rinnovato in questi uomini, molti anni dopo, il senso di quello che avevano costruito. – dice l'autore del libro Giorgio Terruzzi – Il senso delle relazioni, dove parlarsi e affrontare la vita insieme rendeva tutto più solido. Una modalità sicuramente diversa di vivere le relazioni rispetto al presente, era un tempo in cui lo stare insieme era concepito in modo diverso e in cui il senso di solitudine così marcato non esisteva, era un tempo in cui la condivisione era autentica. Alla domanda riguardo un augurio per i ragazzi che oggi intraprendono il percorso rugbistico, Terruzzi risponde: io auguro ai ragazzi di fare fatica, perché la fatica dà sempre qualcosa in cambio, di darsi all'altro soprattutto se è più indietro di noi stessi, perché la condivisione ricambia sempre. Questi valori propri dello sport che andranno a praticare devono essere visti come opportunità per crescere insieme con l'altro.

Arianna Albertin



SEMPRE IN SOSTEGNO...

